

La lettera

Non faccio politica per i Cinquestelle

Il Prefetto: «Il mio intervento è stato solo di natura tecnica. Nessuna propaganda»

■ ■ ■ **STEFANO GAMBACURTA***

■ ■ ■ Caro direttore, nella mia veste di Prefetto - Direttore dell'Ufficio per l'Amministrazione Generale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, ritengo doveroso, a tutela dell'immagine dell'Amministrazione di cui faccio parte e della mia persona, svolgere alcune precisazioni sull'articolo, firmato dal Segretario generale del SAP, Ispettore Capo della Polizia di Stato Gianni Tonelli, apparso oggi 23 novembre sul Suo quotidiano. Come i Suoi lettori hanno avuto modo di apprendere, la fiducia riposta dall'Ispettore Capo Tonelli nei Vertici del Dipartimento ha subito un «fendente mortale» a causa di un mio video «inserito nel programma elettorale» del Movimento 5 Stelle. Il video, infatti, sarebbe la «pistola fumante», la prova irrefutabile, di un comportamento rivelatore di future ambizioni politiche e di un atteggiamento del tutto incompatibile con l'incarico istituzionale che rivesto.

L'Ispettore Capo Tonelli avrebbe ragione se le cose stessero come le racconta. Purtroppo per lui - e sperando di non deludere i Suoi lettori - la vicenda è andata in maniera diversa. Ma andiamo per ordine. Il video in questione è parte di un'iniziativa con la quale quel movimento politico si proponeva di illustrare tematiche attinenti al funzionamento del sistema della sicurezza, in termini semplici e fruibili a tutti e senza alcuna «coloritura» politica.

La richiesta della partecipazione a tale progetto di un rappresentante dell'Amministrazione, poi individuato nella mia persona, è avvenuta nella

massima trasparenza e con la piena conoscenza e condivisione da parte dei Vertici del Ministero. Né sarebbe stato possibile altrimenti, per chiunque, come me, abbia il privilegio di conoscere il Prefetto Franco Gabrielli, Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza e il suo conformarsi sempre e senza deroga alcuna alla più rigorosa istituzionalità, in ogni contegno tanto pubblico quanto privato.

Tornando al merito, basterebbe piuttosto guardare il video - se non è chiedere troppo - per rendersi conto che il mio intervento ha descritto l'attuale assetto delle Forze di polizia e delle ragioni profonde che, anche alla luce della Costituzione, consigliano e giustificano il loro pluralismo. Si è trattato, dunque, di una presentazione neutra, di natura tecnica e informativa, in alcun modo finalizzata o utilizzabile per la «scrittura» di un qualsivoglia programma politico. Peraltro - egregio Direttore - non sono stato né performante né convincente. È, infatti, notorio come gli appartenenti al Movimento 5 Stelle abbiano espresso la loro preferenza per un ampio accorpamento delle Forze di polizia. Una posizione del tutto coincidente con quella auspicata dall'Ispettore Capo Tonelli che, credo, se ne dovrà fare una ragione e mettersi il cuore in pace.

Lascio a Lei, Direttore, e ai Suoi lettori giudicare se il mio comportamento sia stato o meno istituzionale: se aver tentato di spiegare, in piena trasparenza, il funzionamento di una macchina che, per la sua complessità, non sempre è chiaro

neppure a tutti gli addetti ai lavori, sia o meno uno dei precisi doveri che connotano la deontologia del civil servant.

Ma lascio a Lei e ai Suoi lettori anche valutare se un articolo dai toni poco pacati, come quello in questione, debba riguardare un video che è stato postato sulla rete quasi sei mesi fa, per la precisione il 29 maggio scorso.

Non conosco le regole del giornalismo, professione che amo e rispetto profondamente, ma non credo si debba essere Indro Montanelli per dire che siamo di fronte a una notizia vecchia. E come tutte le cose stantie, ha un odore poco gradevole. È forse questa la spiegazione per la quale nessun altro, tra i moltissimi che hanno guardato il video, ha sollevato obiezioni, in quanto a chi ha coltivato una legittima curiosità è stata fornita una risposta veritiera e serena, declinata nei medesimi, identici termini in cui adesso la rivolgo ai Suoi lettori.

Non mi dilungo oltre sulle accuse di viltà e pavidità rivolte, esplicitamente nell'articolo, «ai piani alti del Viminale», perché il credito di cui gode il Dicastero dell'Interno nella storia del Paese è stato guadagnato e continua ad essere meritato per fatti concludenti, onorando quotidianamente l'alta, nobile e gravosa responsabilità affidatagli.

Confidando che questa mia replica, a mente delle vigenti norme sulla stampa, sarà pubblicata integralmente da *Libero*, colgo l'occasione per inviarLe i miei più cordiali saluti.

***Prefetto della Repubblica**



Non c'è più religione
**Un capo della Polizia
fa campagna per M5S**

di **GIANNI TONELLI**

Signor Capo della Polizia Franco Gabrielli,

ieri Lei mi ha fatto patire una grandissima delusione, un fendente mortale alla mia smisurata fiducia verso il prossimo, la stessa che avevo riposto anche in Lei all'atto del suo insediamento un anno e mezzo or sono. Ieri quando ho visto Stefano Gambacurta, uno dei suoi più stretti collaboratori, fare della Repubblica

